

## IL MONDO A PORTATA DI UN CLICK: LE NUOVE TECNOLOGIE E GLI ADOLESCENTI DEL TERZO MILLENNIO

**Brano tratti dal libro di A.Pellai** Questa casa non è un albergo. Milano, Kowalski Editore (uscirà a luglio 2009)

Quando il mondo entra in casa

I nostri figli sono sempre più connessi alla rete e tramite il proprio computer possono interagire con un mondo intero di possibili incontri, esperienze e avventure. Inutile dire che tutto questo presenta non pochi rischi e pericoli. Molti adulti temono che, grazie alla capacità di Internet di mantenere anonime le identità e praticamente irriconoscibili gli utenti, gli adolescenti si mettano in qualche pericolo del quale non hanno piena comprensione. Del resto, troppe volte i genitori ragionano in termini riduttivi quando pensano all'uso delle nuove tecnologie da parte dei propri figli. Hanno sempre la paura che qualcuno li possa uncinare, abbindolare, imbrogliare. Non si rendono conto, spesso, che i minori non sono passivi navigatori della rete o fruitori delle nuove tecnologie. Spesso sono proprio loro, gli adolescenti che attivamente esplorano territori proibiti, navigano in siti off-limits, interagiscono con i cellulari allo scopo di avere informazioni e sollecitazioni di natura sessuale.

La velocità con cui si sono diffuse le nuove tecnologie tra le giovani generazioni è stata di gran lunga superiore alla capacità degli adulti di aggiornarsi e diventare competenti per poter sostenere e accompagnare il viaggio dei figli nella rete globale che oggi è a loro disposizione attraverso il computer posizionato sulla scrivania delle loro camere. Abbiamo parlato con papà e mamme che non sanno nemmeno come si accende un computer e che si domandavano come aiutare un figlio connesso 24 ore su 24 con un'ADSL a non entrare in siti che potrebbero risultare diseducativi se non francamente pericolosi. Questo è il dato di fatto: ai molti fattori di rischio che già "abitano" la rete spesso si associa – per un preadolescente o adolescente - un ulteriore fattore di rischio che abita nella sua stessa casa: l'ignoranza informatica di mamma e papà. E anche se mamma e papà non sono poi così digiuni di competenze informatiche, la velocità con cui la tecnologia rende possibile far succedere cose nella vita di un adolescente, lascia, comunque, senza strategie efficaci la gran parte di noi adulti. Ecco cosa ha scritto Pietro, un padre, alla redazione di Questa casa non è un albergo:

*Ieri sera il mio cellulare è andato in tilt. Dovevo fare una telefonata importante e urgente e allora ho chiesto a Marco, mio figlio di 16 anni di prestarmi il suo. Me lo ha passato e proprio mentre stavo per digitare il numero da chiamare è arrivato un sms sul suo cellulare. Ciò che è successo dopo è il frutto del puro caso, ma ringrazio il cielo che sia avvenuto. Allora, per sbaglio ho schiacciato il tasto che apriva il messaggio e sul display è apparsa la foto di una ragazzina a seno nudo. Sono rimasto di ghiaccio. Ho immediatamente chiamato Marco, chiedendogli spiegazioni. Lui è diventato tutto rosso e poi molto imbarazzato mi ha confidato che questa è una delle mode del momento tra quelli della sua età: mandarsi foto sconce sul cellulare. In alcuni casi, mi ha spiegato, sono le stesse ragazze a cominciare la catena e a farsi fotografare nude dal proprio ragazzo, come pegno d'amore. Poi tutto continua, perché il loro ragazzo per farsi bello magari le manda a qualcun altro e a questo punto è come una catena di sant'antonio. "Io non c'entro nulla, papà, mi ha detto marco, anzi appena ricevo questi messaggi li cancello....ma in nessun modo posso non farmeli inviare. Ho provato a discutere con lui le implicazioni legali di tutta questa faccenda. Lui mi sembrava disarmato e disorientato. Forse vale la pena di informare il preside della scuola. Ma quando ho riferito a mio figlio la mia idea di parlare col preside, l'ho visto terrorizzato perché ha paura che poi ci vada di mezzo lui. Mi sembra tutto incredibile e per la prima volta, come genitore, mi sento davvero con le spalle al muro.*

Ciò che Pietro racconta è una storia sospesa a metà tra la diffusione di pornografia attraverso le nuove tecnologie e il cyberbullismo, una specifica forma di bullismo che si avvale proprio di SMS ed e-mail per "denigrare" o vittimizzare una vittima designata. La situazione raccontata da Pietro

denuncia anche lo stato di grande solitudine, disorientamento e diseducazione sessuale in cui i ragazzi crescono e di cui la rete e la tecnologia sono casse di risonanza di enorme portata.

**BOX: E Voi cosa fareste?**

Poiché non è facile individuare come un genitore può muoversi di fronte alle situazioni impreviste che possono verificarsi in casa sua in seguito alla navigazione di Internet abbiamo delineato una “scenetta familiare” sulla scia di molte esperienze riferite da mamme e papà in trasmissione. Leggetela e provate a verificare cosa fareste voi, mamme e papà, se vi trovaste a vivere questa storia in prima persona:

*Pietro, 13 anni, ha ricevuto un nuovo computer in occasione della recente festa di Natale. Prima, quando voleva usare il computer, lavorava su quello di famiglia posto nell'angolo destro del soggiorno. Ora invece ha un portatile tutto per se e, poiché il palazzo in cui vive consente la modalità wi-fi, Pietro può con il suo PC navigare quando e come vuole. In questi giorni, Giorgio, un suo compagno di classe gli ha parlato di un mitico sito web dove è possibile visionare immagini di ragazze nude. A scuola ne parlano un po' tutti, di nascosto dagli adulti e Pietro si è fatto mandare l'indirizzo web da Giorgio sul suo indirizzo di posta elettronica. Questo pomeriggio Pietro è a casa da solo e ha deciso che proverà a visitare il famoso sito proibito. Però si sente anche molto indeciso. Gli hanno detto che quel sito è vietato ai minori ed inoltre ha paura che sulla bolletta telefonica di casa sua si possa scoprire che cosa lui sta per fare. Pietro infatti non ha ben chiaro se i siti che visita con la modalità wi-fi siano - o meno - a pagamento. E' sicuro che se mamma e papà sapessero ciò che sta per fare si arrabbierebbero moltissimo con lui. Perciò decide di parlare con Giorgio e lo chiama sul cellulare, prima di fare qualcosa che potrebbe ritorcersi contro di lui.....come un boomerang. Immaginate di essere il genitore di Pietro e di ascoltare casualmente la telefonata che sta facendo a Giorgio, mentre ignora che voi siete appena rientrati a casa. Improvvisamente decidete di farvi vedere da vostro figlio che così si rende conto che avete ascoltato tutto ciò che andava dicendo al telefono.*

Cosa gli dite, a questo punto? Come affrontate la conversazione con lui?

### **Come aiutare un figlio a godere di tutti i vantaggi della tecnologia senza cadere nelle sue trappole**

Per aiutare i figli a “navigare” con sicurezza non solo nel mondo reale, ma anche in quello virtuale che sempre più li vede protagonisti è fondamentale che i genitori mettano in atto due tipologie di interventi:

a) **interventi proattivi**, cioè azioni educative che, partendo dal riconoscimento dei bisogni di crescita dei soggetti in età evolutiva, portano gli adulti ad “investire” sulla costruzione di competenze e, grazie ad una comunicazione efficace, aiutano bambini e ragazzi a dotarsi di strumenti di “auto-controllo” e auto-regolazione, tali da permettere il riconoscimento dei pericoli a l'attivazione di azioni auto-protettive nei casi necessari;

b) **interventi “regolativi”**, cioè azioni specifiche messe in atto dagli adulti, consapevoli, che chi sta crescendo necessita, comunque, di essere accompagnato passo per passo alla conquista della propria autonomia. Perciò, il raggiungimento di una totale autodeterminazione nell'utilizzo di Internet diventa, in questa prospettiva, un punto d'arrivo del percorso educativo condiviso con un figlio e non un punto di partenza. Gli interventi regolativi si basano su una serie di raccomandazioni e principi finalizzati a “limitare” l'accesso, l'utilizzo e la navigazione in Internet e tendenti a far evolvere la fruizione della rete da parte del minore, partendo, però, da una posizione di “co-dominio” che prevede la presenza costante dell'adulto che, appunto, presidia “il campo” e che “regola, controlla, eventualmente interviene, limita e sancisce”.

## **Mettere dei paletti: una necessità irrinunciabile**

E' chiaro che in un ambito complesso come l'uso autoregolato delle nuove tecnologie il genitore deve prima di tutto sostenere un ruolo che definisca in modo chiaro e inequivocabile i cosiddetti "paletti", cioè quei limiti che si aspetta non vengano mai trasgrediti dal proprio figlio. Del resto è fondamentale considerare che spesso un minore che naviga in Internet può avere le competenze tecniche per gestire il mezzo informatico ma non detenere la maturità e le competenze emotive necessarie ad autodeterminare in piena autonomia i propri percorsi. Provate ad immaginare quali pensieri vi assalirebbero se vedeste un preadolescente che da solo si muove di notte tra le strade di una grande città. Internet con la sua infinita offerta non è poi così diversa da "quella grande città" e poiché nessuno può cambiarne la struttura o modificare al suo interno la presenza di minacce e pericoli, l'unico spazio d'azione che ha a disposizione un genitore consiste nel fornire regole chiare a chi necessita di supporto educativo e regole, per esplorare un mondo virtuale tanto complesso. Non dimenticate che il rischio cui un minore si espone navigando in Internet è tanto maggiore se l'adolescente in questione:

a) è un utilizzatore recente e senza grandi conoscenze del funzionamento del sistema di navigazione ed esplorazione in rete. Come in tutte le situazioni, i rischi aumentano in modo direttamente proporzionale all'inesperienza. Considerate quanta più prudenza è necessaria ad un diciottenne "fresco di patente" che si mette alla guida di un autoveicolo. Lo stesso vale per i nuovi fruitori di Internet. Spesso l'entusiasmo del neofita comporta "azione spericolate e sregolate".

b) è un utilizzatore che trascorre molte ore al giorno al computer. Questa condizione da una parte aumenta il rischio di sviluppo di dipendenza (condizione clinica definita Internet-addiction, di cui si stanno occupando sempre più psicologi e psichiatri in tutto il mondo) dall'altra incrementa in modo esponenziale il pericolo che il minore giunga a contatto con materiale inadeguato o persone in grado di "tenerlo uncinato". Resta il fatto che un soggetto in età evolutiva deve "apprendere" le proprie competenze di vita, al di fuori della dimensione "virtuale". La vita vera, quella dove si sviluppano i muscoli "emotivi" di chi è in crescita, non sta dentro ad uno schermo e tanto meno dentro alla rete.

c) è un ragazzo o una ragazza particolarmente predisposto/a a ricercare "sensazioni forti" Gli psicologi identificano con il termine di "sensation seekers" (cacciatori di sensazioni) i soggetti maggiormente propensi a coinvolgersi in situazioni dove possono sperimentare alti livelli di eccitazione. Si tratta delle cosiddette personalità adrenalinarie, che acquisiscono subito una notevole fama personale all'interno di una comunità o di una scuola per le numerose "avventure incredibili" di cui sono stati protagonisti – e che non poche volte si sono messi seriamente nei pasticci.

d) ha un grande bisogno di affetto ed attenzione: la rete permette la costruzione di facili e velocissime relazioni, spesso connotate da dialoghi di grande intensità e con contenuti molto intimi. Di questo sono particolarmente affamati preadolescenti e adolescenti, in particolare coloro che per motivi famigliari hanno un gran bisogno di affetto e attenzione o che sul piano sociale si trovano particolarmente isolati, perchè hanno pochi amici. Chi utilizza Internet a scopi pedofili e pedo-pornografici, questa cosa la sa molto bene e quasi sempre riesce ad uncinare le proprie vittime, coinvolgendole in conversazioni e relazioni virtuali ad "alto tasso di seduttività"

e) è confuso rispetto alla propria identità sessuale e al proprio orientamento sessuale, condizione che è "quasi fisiologica" in qualche passaggio dell'adolescenza di ogni ragazzo e ragazza. Una delle sfide evolutive che ogni adolescente deve affrontare è, infatti, rappresentata dall'acquisizione della propria identità di genere. Per questo motivo è fondamentale che se un genitore o un insegnante si rende conto che un ragazzo è particolarmente disorientato rispetto a questo aspetto della propria crescita deve fornirgli tutto l'ascolto e tutta la possibilità di dialogo, per evitare che altrimenti altri soggetti (spesso nascosti in Internet e non sempre con le migliori intenzioni) diventino poli di riferimento e di attrazione

f) non ha mai ricevuto un'adeguata informazione sessuale da parte degli adulti di riferimento. Di questo aspetto pensiamo di avervi già fornito molte indicazioni nei precedenti paragrafi.

g) comunica poco con i propri genitori o intrattiene con loro un atteggiamento oppositivo molto evidente. Una delle sfide, infatti, che ogni adolescente deve vincere in questa fase del proprio ciclo di vita consiste nella capacità di separarsi dai propri genitori. Per molti ragazzi questo è un compito arduo, che viene, comunque assolto con una modalità sufficientemente armonica e senza profondi conflitti con gli adulti di riferimento. Per altri, invece, questo è un compito impossibile, rimanendo molte elevati i bisogni di dipendenza da mamma e papà. Vi è infine un piccolo sottogruppo che con i propri genitori decide di “intraprendere” una vera e propria “guerra” ai fini della separazione. Per questi ragazzi e ragazze la vita diventa un “campo di battaglia” dove ogni comportamento provocatorio e oppositivo viene intrapreso con l’obiettivo di demarcare un proprio territorio, totalmente separato dal mondo dei valori della propria famiglia di appartenenza. A volte questo campo di battaglia è rappresentato dal corpo che diventa una sorta di carta geografica di tatuaggi e piercing. Altre volte tale funzione viene assolta dal gruppo dei pari, che, con le proprie istanze provocatorie, aggressive o trasgressive diventa strumento di una difficile emancipazione dalla famiglia d’origine. Altre volte, infine, l’adolescente entra in territori ad altissimo rischio che esplora con l’obiettivo di “sentirsi e percepirsi” come una persona già adulta e indipendente rispetto ai propri genitori. Anche decidere di frequentare siti per adulti, di chattare con persone molto più grandi che intraprendono conversazioni a contenuto sessuale o esplicitamente erotico, può diventare una strategia perseguita da questo piccolo sottogruppo di adolescenti. Che, proprio per l’alto rischio nel quale si va a coinvolgere, necessita di una particolare sorveglianza da parte degli adulti di riferimento e dell’eventuale richiesta di supporto e consulenza offerta da specialisti che possono fornire un sostegno e un accompagnamento di natura clinica e psicologica.

#### LE REGOLE SALVAVITA:

Soprattutto, se analizzando i fattori di rischio appena citati vi rendete conto che vostro figlio/a potrebbe trovarsi in una situazione di particolare vulnerabilità vi invitiamo ad adottare l’applicazione di queste regole “salvavita” che sono tra l’altro consultabili online sul sito curato dall’Associazione Save the Children: [www.tiseiconnesso.it](http://www.tiseiconnesso.it):

- a) Parlate apertamente dei rischi connessi all’uso improprio di Internet
- b) Utilizzate filtri di protezione che impediscano l’accesso a siti che sono stati classificati come vietati ai minori o il cui contenuto è inadeguato ai minori di una determinata età
- c) Vietate la frequentazione di chat room e monitorate quelle frequentate dai vostri figli, soprattutto quando entrano in preadolescenza
- d) Posizionate il computer in un punto di notevole passaggio e di facile accessibilità e visibilità per tutti coloro che vivono in casa
- e) Quando i bambini hanno meno di 14 anni fate in modo che l’unico indirizzo mail di cui sono dotati corrisponda a quello della mail di famiglia, piuttosto che lasciare loro la possibilità di avere un indirizzo mail proprio e individuale
- f) Spiegate bene ad un figlio cos’è un download e perché è fondamentale evitare di fare download di qualsiasi materiale presente nella rete, se un adulto non è presente a fianco di chi sta decidendo di procedere in tale senso.

Un minore deve sempre sapere che:

- a) Può chiamare un adulto ogni volta che pensa di essere entrato in un sito con materiale inadeguato o che teme di venire contattato da qualcuno i cui intenti non gli sono chiari
- b) non deve mai rivelare informazioni personali ad alcun interlocutore incontrato nella rete
- c) deve interrompere qualsiasi contatto o navigazione qualora qualcuno gli chieda informazioni personali o sul sito che sta consultando compaiono scene e immagini di natura pornografica

E’ bene che un adulto si preoccupi e intervenga prontamente, ogni volta che:

- a) si rende conto che un minore trascorre troppo tempo (o più tempo rispetto a quello stabilito come norma) al computer
- b) trova materiale pornografico nel computer

- c) in casa arrivano telefonate da numeri o persone sconosciute o al contempo vengono da casa vostra effettuate telefonate a numeri che non conoscete
  - d) al suo sopraggiungere si accorge che un minore spegne velocemente il computer
- E' bene, inoltre, che ogni adulto fornisca sempre indicazioni chiare e precise rispetto ai rischi di incontrare qualcuno che si è conosciuto solo in internet

### **L'approccio pro-attivo**

Ed ora che abbiamo esplorato rischi e regole per una navigazione efficace e sicura in Internet vorremmo invitarvi a perseguire anche un approccio pro-attivo, considerato che crescere preadolescenti e adolescenti che credono in se stessi e si fidano degli adulti significativi che sono per loro un riferimento costante e stabile è, tra tutte, la prevenzione più necessaria. E' bene che genitori e docenti comprendano che il ruolo che la famiglia e la scuola giocano deve soprattutto essere finalizzato a generare nel minore una base sicura che, potenziandone la dimensione intrapsichica ed emotiva, lo aiuti a sentirsi in grado di orientare gli eventi della propria vita, così da possedere competenze per gestire anche le situazioni avverse. Diviene cruciale, come adulti impegnarsi perché i nostri figli<sup>1</sup>:

- a) *sperimentino un clima di ascolto e dialogo ideale, sia in famiglia che a scuola. Questa è la premessa fondamentale per generare competenza in un soggetto in età evolutiva. Crescere deve significare prima di tutto imparare a dialogare ed ascoltarsi in modo efficace e competente, fattore di protezione che eviterà al minore di fuggire "in territori a rischio" alla ricerca di facili compensazioni che gli vengono proposte e presentate come attraenti dal mondo esterno.*
- b) *sviluppano un sano dialogo interiore, basato su un atteggiamento di sana e positiva introspezione. Saper contare su un dialogo interno costituisce una risorsa di indubbio valore che aiuta i minori a "elaborare" elementi ed informazioni dalle proprie esperienze passate e presenti, a valutare i pro e i contro e prevedere le possibili conseguenze che derivano dalle loro scelte e dalle loro azioni. Tale capacità di "saper conversare con se stessi" condiziona in modo fondamentale la modalità con cui essi interagiscono e rispondono agli stimoli provenienti dal mondo esterno. In particolare acquisiranno l'abilità di fare scelte in base al proprio sentire e non perché sollecitati o spinti a questo da altre persone. Effettivamente, se i minori non sentono di poter contare sulle "proprie voci interne", daranno sempre molto peso alle voci provenienti dall'esterno.*
- c) *sviluppano una intuizione naturale, che è quella dote innata che ciascuno di noi possiede e che in modo a volte irrazionale, a volte illogico, spesso squisitamente emotivo, ci consente di orientarci nel mondo. Quando una situazione può essere pericolosa spesso è l'intuizione naturale che ci avverte del rischio, attraverso risposte automatiche che il corpo produce senza che ne sia coinvolta la nostra volontà (tachicardia, senso di oppressione, sudore freddo). E' proprio l'intuizione naturale che spesso fa percepire al minore il rischio implicito in situazioni in cui si trova, suo malgrado, coinvolto.*
- d) *Vengano disciplinati affinché sappiano promuovere lo sviluppo di una direzione interna. Questo significa che ogni volta che discipliniamo i nostri bambini lo dobbiamo fare in modo tale da motivarli ad aderire a regole di comportamento chiare e ragionevoli, regole che essi conoscono, di cui condividono metodi ed obiettivi, verificati proprio attraverso il proprio dialogo interiore. Il dialogo interiore li aiuterà, perciò, a comprendere che l'adesione alla regola serve loro a fare qualcosa di buono per la propria vita e non semplicemente ad evitare una punizione.*
- e) *Siano aiutati a fronteggiare ed avere controllo sulle influenze provenienti dal mondo esterno. In tema di sessualità e di coinvolgimento dei minori in attività sessuale, il mondo in*

---

<sup>1</sup> In parte la strategia qui proposta è adattata da quanto presentato nel testo: Elisa Medhus (2001) Raising Children who think for themselves MJF Books, New York

*cui sono immersi i nostri figli è prodigo di messaggi diseducativi e pericolosi. E' fondamentale che ogni genitore e insegnante aiuti ogni minore a sapersi districare dalla giungla di condizionamenti e influenze negative che cercano di incidere sul suo sviluppo psicofisico, sull'adozione di attitudini e valori e che si traducono, poi in scelte comportamentali e stili di vita. Solo avendo a disposizione adulti competenti ed aperti, disponibili a parlare, orientare e districare i nodi di un percorso tortuoso quale è spesso l'educazione sessuale di chi sta crescendo, bambini, pre-adolescenti e adolescenti potranno interiorizzare messaggi significativi che diventeranno di riferimento in momenti cruciali della propria vita.*